

ESPLORA LA NATURA SOTTO LE STELLE

A Torgnon è possibile vivere esperienze di immersione nella natura montana anche di notte, grazie alla presenza di luoghi facilmente accessibili e adatti ad essere percorsi in sicurezza anche con il buio, con l'accompagnamento di una guida ambientale escursionistica e una dotazione di base (pila frontale).

L'uomo non è abituato a muoversi con il buio, specialmente in un ambiente naturale: la vista è penalizzata mentre altri sensi si acquiscono per supportare nella comprensione di ciò che ci circonda. Si attivano dunque canali sensoriali differenti, amplificati dalla presenza dei molteplici stimoli che un ambiente naturale offre di notte.

Indubbiamente l'udito è il senso maggiormente sollecitato. Le orecchie colgono, con maggior intensità rispetto al giorno (proprio perché la vista è sfavorita), una moltitudine di suoni differenti: da rumori ambientali come il vento che muove le fronde degli alberi, al rumore dei propri passi (che ci restituisce un'idea di dove ci troviamo: il fruscio dell'erba in un prato, lo schiocco dei rami caduti nel sottobosco, l'acciottolio su un sentiero), ma soprattutto i suoni che testimoniano l'intensità della vita che anima la natura di notte.

Il crepuscolo e la notte sono i momenti in cui molti animali lasciano i propri ripari e vanno in cerca di cibo, protetti dalle tenebre. La natura risuona allora di versi e richiami e del trambusto lieve dei loro movimenti fra i rami o a terra.

L'utilizzo della pila frontale fornisce in questa situazione un aiuto alla vista sebbene estremamente focalizzato: con il fascio di luce si possono illuminare aree ben definite e limitate e determinati aspetti dell'ambiente.

Anche affidandosi al tatto si possono comprendere meglio alcuni segni di presenza lasciati dalla fauna selvatica nell'ambiente oppure percepire attraverso la via tattile ad esempio le caratteristiche della vegetazione arborea del bosco: le foglie a lamina espansa delle latifoglie o quelle modificate in aghi delle conifere dove gli aghi duri o morbidi, lunghi o corti, inseriti in ciuffetti o in numero preciso sui rami aiutano a determinare la specie o il gruppo di piante.

Le schede descrittive che seguono trattano i principali animali/categorie di animali che popolano la natura di notte nella zona di Torgnon, indicando gli stimoli sensoriali collegati alla loro presenza (contatto diretto o segni di presenza). Per ogni senso attivato si trova una indicazione delle forme di contatto diretto e indiretto più caratteristiche, queste ultime legate a peculiarità fisiche e/o comportamentali facilmente osservabili.



RAPACI NOTTURNI

DESCRIZIONE GENERALE

I rapaci notturni sono uccelli predatori adattati alla vita notturna, sia da un punto di vista anatomico che comportamentale. La percezione della loro presenza in un ambiente naturale, nel momento di maggiore attività della giornata, ossia di notte, viene affidata ai sensi. Conoscere le loro principali caratteristiche fisiche e le abitudini di vita maggiormente significative prepara alla uscita notturna in campo.

UDITO

- **Canto**
- **Suoni legati all'attacco sulla preda**

Canto

Spesso il canto è l'unico elemento che permette di percepire la presenza dei rapaci notturni: la civetta capogrosso lancia un lungo "u-pu-pu-pu-pu" in rapida sequenza e in crescendo, soprattutto a fine inverno-inizio primavera, la civetta nana emette un canto nuziale dato da una sequenza rapida di corti fischi flautati "più"; l'allocco lancia un lugubre e spezzato "uuùooo-ùo-ùo-ùo-uuùooo" tremolante nel finale ma anche sonori "chic-uic" e "chieek"; il gufo reale canta da posatoio elevato lanciando un "uùu-oo" bisillabico, baritonale e basso, udibile a gran distanza mentre l'assiolo emette un monotono e inconfondibile "tiuu" ripetuto a intervalli regolari e spesso ininterrottamente.

Tecnica di caccia

Appollaiato su un posatoio il rapace notturno individua, grazie all'udito, il punto preciso in cui si trova una preda. Prima di partire all'attacco valuta a lungo il modo migliore di attacco per massimizzare il successo della predazione. Una volta pronto si lancia silenziosamente sulla preda.

Comportamenti di difesa attiva

Quando un rapace deve difendere il proprio territorio oppure vi è un pericolo molto vicino gonfia il piumaggio per sembrare più grande e inizia a "ticchettare" con il becco in segno d'avvertimento.

VISTA LIMITATA AL FASCIO DI LUCE DELLA TORCIA

- Individuazione di segni di presenza come borre, piume sotto posatoi, nidi in cavità

La cura del piumaggio

Molte ore sono dedicate al preening, ossia la pulitura e lisciatura delle penne con il becco utilizzando un liquido oleoso impermeabilizzante prodotto da una ghiandola posta sopra la coda. Lo scrolling invece serve a risistemare il piumaggio dopo la precedente operazione.

Le Borre

Essendo privi di denti devono ingoiare interi i loro pasti; il rigurgito delle parti indigeribili (peli, piume e penne, conchiglie, esoscheletri di insetti, lische di pesce, scaglie di rettili, frammenti vegetali e altro ancora, a seconda della dieta), costituisce una buona soluzione al problema della loro eliminazione. La massa di sostanze indigeste viene compattata da movimenti dello stomaco e espulsa dalla bocca sotto forma di una masserella appallottolata, la borra appunto.

VISTA PER CONTATTO VISIVO DIRETTO

È estremamente difficile poiché se si sentono minacciati attuano comportamenti di difesa passiva per non farsi notare: grazie al piumaggio mimetico e alla capacità di tenere il piumaggio esageratamente aderente al corpo la figura risulta più piccola e praticamente invisibile.

Aspetti anatomici principali

In generale hanno il capo grosso, il collo corto e un caratteristico largo disco facciale che concentra i suoni alle grandi aperture auricolari. La vera forza dei rapaci notturni, a livello sensoriale è proprio l'udito. La testa è in grado di ruotare di 270° per intercettare i suoni e individuare la preda anche a distanza. Sul capo spiccano gli occhi che, sebbene dotati di iride capace di adattarsi fulmineamente alle condizioni di luce, espandendosi o rimpicciolendosi, e di una retina in grado di cogliere e intensificare la poca luce presente funzionando come un visore notturno, non sono sufficienti a garantire l'individuazione perfetta della preda, specie se piccola. La vista viene dunque usata solo per gli spostamenti.

TATTO IN CASO DI RITROVAMENTO DI PIUME O BORRE

Affidarsi al tatto è possibile percepire la morbidezza delle piume che conferisce tra l'altro silenziosità al volo. Il particolare piumaggio contribuisce a eliminare i vortici d'aria che si creano sulle ali durante il volo, funzionando come un silenziatore.

A seguito del ritrovamento di borre con il tatto è possibile individuare le parti non digerite all'interno delle borre per capire di cosa si è cibato (insetti, piccoli mammiferi, etc.).



SPECIE CARATTERISTICHE

- Civetta capogrosso (*Aegolius funereus*)
- Civetta nana (*Glaucidium passerinum*)
- Allocco (*Strix aluco*)
- Assiolo (*Otus scops*)
- Gufo reale (*Bubo bubo*)

MIGLIOR PERIODO DI OSSERVAZIONE

Tutto l'anno.
Dal crepuscolo all'alba
(alcuni animali si possono osservare anche di giorno
come ad esempio lo scoiattolo e la volpe).
Prevalentemente in zone boscate.

MAMMIFERI

DESCRIZIONE GENERALE

Svariati mammiferi, di piccole, medie e grandi dimensioni, sono attivi prevalentemente di notte, benché non siano specificamente adattati alla vita notturna. Ne consegue che dispongono di adattamenti meno spinti rispetto ad esempio ai rapaci notturni o al pipistrello. Semplicemente la notte è per loro più sicura, minimizza il contatto con l'uomo, consentendo loro di muoversi liberamente alla ricerca di cibo.

Gli stimoli sensoriali che permettono di percepirne la presenza nell'ambiente naturale in cui si muovono sono affidati in particolare a versi/ richiami e ad altri segni di presenza (come impronte, tane, palchi, escrementi, etc.), avvistabili con la pila frontale.

UDITO

- **Versi e richiami**
- **Rumori legati al loro movimento e alle loro attività notturne**

L'ululato del lupo

Tornato in Valle d'Aosta da circa un decennio il lupo si riconosce inconfondibilmente dall'ululato che rappresenta il mezzo di comunicazione a distanza fra membri di un branco o al contrario viene lanciato a beneficio di un lupo rivale, allo scopo di evitare possibili conflitti.

Gli individui ululano per diversi motivi: il lupo solitario ulula di frequente per ottenere risposte e quindi informazioni dai branchi presenti nei dintorni, i lupi dominanti (detti alfa) emettono ululati brevi dalla tonalità molto bassa, gli individui di medio rango ululano ma emettono anche guaiti, uggiioli, ringhi, latrati, per creare a livello vocale l'illusione di un branco molto più numeroso, i lupacchiotti si esercitano imparando ciascuno l'ululato specifico del proprio rango.

Vita sugli alberi

Sono proprio i movimenti seppur furtivi fra i rami degli alberi che di notte possono tradire la presenza di animali.

Il gihro

Fa il nido tra i rami e durante la stagione di attività vi resta a dormire durante il giorno per uscire solo di notte in cerca di cibo. È un animale rumoroso e per nulla discreto. Dal folto degli alberi oltre al loro movimento si possono udire i loro versi tipici che ricordano un russare con fischio finale.

VISTA LIMITATA AL FASCIO DI LUCE DELLA TORCIA

- **Ritrovamento di segni di presenza come impronte, tane, escrementi, palchi, ciuffi di pelo, etc.**

La tana del tasso

Il tasso è un grosso mustelide schivo e dalle abitudini crepuscolari che scava tane sotterranee composte da lunghe gallerie e camere.

L'attività di scavo lo caratterizza a tal punto che ogni parte del suo corpo è plasmata in funzione di quest'attività: corpo robusto, zampe corte e forti con grossi unghioni adatti a scavare. All'esterno della tana si possono notare delle buche nel terreno con funzione di latrina, dove il tasso è solito lasciare i suoi escrementi.

Le impronte della lepre (comune e variabile)

Specialmente su suolo innevato o fangoso si possono distinguere chiaramente le impronte della lepre che si muove con la caratteristica andatura a balzi con le zampe anteriori che si appoggiano una dietro l'altra e le posteriori che si appoggiano sempre davanti alle anteriori, in posizione parallela. L'impronta lasciata ha dunque la caratteristica forma a Y.

I resti del pranzo dello scoiattolo

Pur non essendo strettamente notturno lo scoiattolo lascia evidenti segni di presenza sotto gli alberi su cui vive. Cibandosi dei semi all'interno delle pigne le smembra letteralmente lasciando cadere ai piedi delle piante grandi quantità di squame nonché i resti della pigna. Le pigne di abete rosso desquamate dagli scoiattoli hanno un aspetto sfrangiato, con la base sfilacciata, e in cima con un ciuffetto rimanente di squame.

Gli escrementi di volpe

La volpe è un animale territoriale, prevalentemente crepuscolare e notturno, con una spiccata capacità di adattamento che la spinge a frequentare anche ambienti antropizzati. Anche lungo i sentieri più battuti è facile imbattersi in escrementi di volpe, depositati in punti ben visibili come sassi o tronchi d'albero per marcare il territorio.

Le feci della volpe hanno l'aspetto di salsicciotti di colore scuro, arrotondati ad una estremità e appuntiti all'altra. Misurano circa 5-8 cm e spesso ci riconoscono al suo interno ancora i resti di ciò che ha ingerito (noccioli, peli, etc.).

Il palco del cervo

Ogni anno, alla fine della stagione degli amori, i cervi perdono i palchi ramificati che sono la loro caratteristica peculiare ed è quindi possibile effettuare questo speciale ritrovamento. I palchi dei cervi sono formazioni ossee dal carattere unico poiché ogni anno crescono e cadono per poi ricrescere. Il palco nel maschio rappresenta un segno fisico in base al quale le femmine scelgono il partner nel periodo riproduttivo. Ha dimensioni variabili in funzione di età e alimentazione e si riforma ogni anno identico, con la stessa disposizione di rami e biforcazioni, alle quali si aggiunge un nuovo spuntone lungo qualche centimetro.

Avvistando un adulto tra febbraio e marzo si possono notare sulla fronte due abbozzi. Sono le cicatrici dei palchi caduti e il punto di formazione di quelli nuovi.

La muta del capriolo

Il capriolo ha un mantello che compie due mute annuali. I piccoli hanno un mantello bruno scuro e picchiettato lungo la schiena e i fianchi. Nell'arco di circa due mesi tali macchie scompaiono per lasciare spazio al mantello estivo rossiccio, analogo a quello dell'adulto. La muta primaverile (tra aprile e giugno) fa assumere una viva colorazione bruno-rossastra e porta alla massiccia caduta di ciocche del mantello invernale. La muta autunnale, tra settembre e ottobre (novembre), è meno appariscente e più rapida e porta il pelo a infittirsi e allungarsi e ad assumere una colorazione grigio-brunastra.

VISTA PER CONTATTO VISIVO DIRETTO

Al calare della sera al limitare del bosco si palesano animali crepuscolari come il capriolo. Il più piccolo cervide della fauna europea ha un fisico slanciato, la tipica fisicità dei saltatori e scarso dimorfismo sessuale (maschi e femmine si somigliano molto eccetto per la forma dello specchio anale, zona posteriore bianca, che ha forma di rene/fagiolo nel maschio e di cuore rovesciato nella femmina). Frequenta ambienti anche antropizzati (coltivi, prati, boschi), prediligendo località in cui perdura un'agricoltura tradizionale e rispettosa dell'ambiente. La specie mantiene comunque uno stretto legame con il bosco, perché nonostante abbondi il cibo in aree aperte, queste non rispondono alle loro esigenze di protezione. Infatti le fasi più importanti del loro ciclo biologico si svolgono proprio in bosco.

SPECIE CARATTERISTICHE

- Volpe
- Lupo
- Tasso
- Ghiro (topo quercino/moscardino)
- Cervo
- Capriolo
- Lepre
- Scoiattolo

MIGLIOR PERIODO DI OSSERVAZIONE

Tutto l'anno.
Dal crepuscolo all'alba.
**In zone boscate/radure erbose/
prati/aree antropizzate.**

CONTENUTO DI APPROFONDIMENTO - LE BUONE REGOLE PER OSSERVARE GLI ANIMALI IN NATURA (DI GIORNO COME DI NOTTE)

Non avvicinarti troppo

Se cerchi di avvicinarti troppo ad un animale in natura, per fare foto o per avere una visuale migliore, non farai altro che provocare stress e disturbo, inducendolo ad abbandonare le sue occupazioni e a fuggire. Se un animale da segni di nervosismo allontanati e piuttosto usa il binocolo o un teleobiettivo restando ad una certa distanza.

Cerca un buon punto di appostamento e sii paziente

Nascondere la propria presenza ad esempio fra gli alberi o dietro una roccia aiuta a non essere visto. Occorre una buona dose di pazienza ma se saprai aspettare e limitare al massimo il disturbo sarai ricompensato.

Studia prima

Studia attentamente e prepara la tua uscita in natura leggendo e facendo ricerche sugli animali che vuoi osservare o fotografare. Conoscerne le abitudini, i comportamenti e soprattutto le zone preferite renderà la loro ricerca, osservazione ed identificazione più semplice e appagante.

Attento a come ti vesti

Per le lunghe attese in appostamento occorrono abiti caldi ma soprattutto evita profumi e sigarette. Gli animali avverirebbero subito una presenza estranea e girerebbero al largo.

Il silenzio è prezioso

Muoversi in silenzio risulta fondamentale. Evita vestiti che facciano rumore stropicciandosi o con sistemi in Velcro. Se devi parlare, fallo sottovoce. Contieni l'entusiasmo al momento del contatto visivo. Se alzi la voce alla vista di un animale lo farai fuggire subito e tutti i tuoi sforzi saranno vani.

Non toccare e non nutrire un animale

Cercare di toccare un animale selvatico è pericoloso per te e per lui. Piccoli di animali apparentemente soli non sono stati abbandonati dalla madre, è una normale strategia e i loro genitori sono probabilmente nelle

vicinanze ad aspettare che tu vada via per nutrirli. Non dare mai da mangiare ai selvatici. Rischi di interrompere il loro normale comportamento, senza contare che il cibo umano non è adatto alla loro dieta naturale.

Non raccogliere niente

Non raccogliere o spostare oggetti naturali o gli stessi animali, in quanto così facendo potresti rimuovere materiali dal ciclo dei nutrienti della terra o interferire con le marcature territoriali di alcune specie. Non spostare mai animali, piante o pesci da un sito all'altro perché potresti causare enormi danni per trasporto di malattie, predazione innaturale e competizione.

Non usare richiami

Usare richiami e imitazioni varie per provocare una risposta da parte degli animali possono interrompere il flusso naturale delle abitudini della fauna selvatica e sono fastidiose per gli altri visitatori. È stato dimostrato che utilizzare richiami registrati o manuali per attirare la fauna selvatica può causare uno stress per alcune specie, interrompendo corteggiamento, nidificazione e l'alimentazione. Impara a riconoscere e comprendere i versi della fauna selvatica e i canti degli uccelli, o semplicemente ascolta e godi dei diversi e bellissimi suoni che ti circondano.

Non seguire gli animali

Non seguire o addirittura rincorrere gli animali. Forzare un animale a muoversi o cambiare il suo comportamento è inaccettabile e vietato in tutte le aree protette. Impara ad anticipare i loro movimenti e tieniti lontano dalla loro strada!

Sii grato

Apprezza quello che vedi. Gli avvistamenti della fauna selvatica non sono garantiti, e potresti non vedere quello che speravi. Ma non essere deluso, prova piacere per quello che hai visto, anche se ti sembra poco. Osservare animali nel loro regno non è come vedere un documentario in TV, alcune visioni possono essere una questione di un attimo, ma con un po' di fortuna, pazienza, buon senso e rispetto avrai più possibilità di godere di momenti fantastici.